

NONOSTANTE LA CRISI...

Per percorrere strade sempre più impervie e dissestate, occorrono piloti esperti e affidabili.

DI CALOGERO PUMILIA

Una crisi nera investe il mondo intero. Seguire la televisione o leggere i giornali ogni giorno fa sentire come una fitta allo stomaco. C'è crisi ovunque. In Italia la crisi investe specialmente le regioni industrializzate.

Da noi ancora si avverte meno perché viviamo in una realtà economicamente depressa.

Da Caltabellotta e da tutto il Meridione d'Italia i giovani, per cercare lavoro, devono andar via e quei pochi che restano, per fortuna, sono tutelati da un sistema di rete formato dalla solidarietà familiare.

La nostra economia è retta prevalentemente dall'agricoltura che, sia pure con enorme difficoltà, assicura la sopravvivenza.

In questa realtà non arriva ovviamente l'impatto immediato dei licenziamenti e dei crack finanziari. Arriverà, comunque, l'onda lunga del dramma che sta investendo il mondo.

A Caltabellotta come negli altri comuni c'è una crisi particolare che, per la verità, risale ormai a parecchi anni e sembra destinata ad aggravarsi.

Proprio in questi giorni ne sto misurando la dimensione.

Lo Stato non ha soldi e riduce i trasferimenti ai comuni. La Regione è peggio messa e fa la stessa manovra.

Di conseguenza i comuni, e quindi anche il nostro, o non sono in grado di fare i bilanci o li fanno quasi esclusivamente per coprire le spese obbligatorie: gli stipendi, il costo della bolletta dell'illuminazione, il trasporto degli alunni per citare le voci più rilevanti.

In queste condizioni poco o nulla si può fare ad esempio per spese di investimento o di natura sociale, quelle cioè che servono allo sviluppo o al sostegno degli anziani e dei disagiati.

Per riuscire a fare qualcosa occorre avere inventiva e,

non me ne voglia qualche criticone, capacità.

Occorre ingegnarsi per trovare finanziamenti straordinari, è necessario saper spremere tutti i possibili canali di intervento.

In tempi di straordinaria difficoltà occorrono sforzi straordinari. Nel 2008 il comune non è andato in dissesto per una sorta di miracolo.

Abbiamo, infatti, pagato somme enormi per debiti antichi, prevalentemente frutto di sentenze, e pure siamo sopravvissuti.

Anzi nel 2008 abbiamo potuto realizzare con soldi statali e regionali iniziative di grande rilievo con beneficio immediato e futuro per il nostro paese.

Nel 2008 abbiamo continuato ad avere finanziamenti importanti per opere pubbliche.

Certo se non avessimo dovuto pagare quei debiti, se non avessimo avuto meno soldi dallo Stato e dalla Regione, avremmo potuto fare di più, ad esempio, per le strade di campagna o per quelle urbane.

Ma, comunque, siamo andati avanti.

Ora, come ho detto, la situazione tende a diventare sempre più complicata.

C'è la crisi ovunque, da New York a Mosca, da Londra a Pechino.

C'è crisi anche a Caltabellotta e anche

qui, nel nostro piccolo, dobbiamo fare di tutto per fronteggiarla. Finora, nel mondo occidentale, c'è stata l'illusione che la politica avesse perduto il suo ruolo a vantaggio dell'economia e, principalmente della finanza.

Ora, in presenza del disastro, si chiede alla politica di inventare nuove regole e di riparare i guasti.

La politica riassume il proprio compito, quello del governo della "polis", della comunità, cioè.

Per farlo deve avere forza, prestigio e capacità, e questo vale a Parigi come a Caltabellotta. In grande come in piccolo alla guida della macchina che deve percorrere strade sempre più impervie e dissestate, occorrono piloti esperti e affidabili.

